



**ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI  
E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI TIVOLI**



**ASSEMBLEA GENERALE DEGLI ISCRITTI  
per l'approvazione del Conto Consuntivo 2022  
dell'Ordine dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili di Tivoli**

ODCECTIVOLI

*27-28 Luglio 2023*

**Gentili Colleghe e Cari Colleghi,**

inizio porgendovi il mio personale saluto e, per mio tramite, quello dell'intero Consiglio.

La relazione che partecipo è difforme, nei contenuti, rispetto a quelle precedenti, perché dovrò "rendere il conto" di un periodo contabile non frutto dell'operato dell'attuale Consiglio, ma del precedente. Tale fatto non costituisce inutile presa di distanza, quanto piuttosto è la risultante di eventi straordinari, e non prevedibili, che hanno profondamente mutato la nostra struttura organizzativa. Il presente mandato è stato, infatti, interrotto dalla decadenza del Consiglio e dal conseguente commissariamento governativo, affidato al Collega Mario Civetta il quale, all'esito di elezioni straordinarie, conseguentemente convocate, ha proceduto a proclamare quello attualmente in carica.

Per quanto riguarda i dati statistici e numerici del Conto Consuntivo, si rimanda alla relazione del Consigliere Tesoriere e del Collegio dei Revisori che qui si intendono integralmente richiamate.

La presente relazione è divisa in due parti; la prima, di natura istituzionale, riporta la sintesi dei fatti occorsi e risponde agli interrogativi da molti sollevati, mentre, la seconda partecipa considerazioni politiche che qui si rimettono per condivisa valutazione.

Gli atti relativi alle circostanze appresso narrate sono a disposizione di chi abbia interesse nei termini e nei modi di legge.

**INDICE**

Parte prima: la descrizione dei fatti .....	3
1. <i>Consiglio dell'Ordine</i> .....	3
2. <i>Collegio dei Revisori</i> .....	4
3. <i>Il Consiglio di Disciplina Territoriale</i> . ....	5
4. <i>Il periodo commissariale</i> .....	6
Parte seconda: le valutazioni politiche.....	8

## PARTE PRIMA: LA DESCRIZIONE DEI FATTI

### 1. Consiglio dell'Ordine

La successione dei due Consigli è riportata nella seguente tabella:

dal 25/02/2022 al 09/01/2023	dal 17/05/2023
Giuseppe Sorbera: Presidente	Fabrizio Mancini: Presidente
Federica Luttazi: Vice-Presidente	Fernando Fabrizi: Vice Presidente
Alessandro Napoleoni: Consigliere Segretario	Massimo Pacella: Consigliere Segretario
Patrizio Battisti: Consigliere Tesoriere	Gemma Stampatore: Consigliere Tesoriere
Stefano Galliani: Consigliere	Andreina Caldara: Consigliere
Fabrizio Mancini: consigliere (in quota alla lista minoritaria)	Isidoro Capobianchi: Consigliere
Giuliano Martella: Consigliere	Enrico Crisci: Consigliere
Silvia Pizziconi: Consigliere	Sonia Quaranta (in quota alla lista minoritaria)
Alessandra TOMBESI: Consigliere	Valentina Torresi: Consigliere

In data 19/12/2022, i consiglieri Stefano Galliani, Alessandro Napoleoni (segretario), Silvia Pizziconi e Federica Luttazi (vice-presidente) rassegnavano le dimissioni, adducendo non meglio precisate divergenze **politiche ed amministrative** con la conduzione del Presidente Giuseppe Sorbera.

Solo per memoria si ricorda che chi scrive rivestiva la carica di consigliere di **minoranza** eletto nella lista **"Fare ordine"**, quale espressione del movimento **"Officine Professionali"**.

Le dimissioni sopra ricordate aprivano una crisi consiliare che si sarebbe immediatamente conclusa, con l'automatica decadenza del Consiglio, se chi vi parla avesse deciso di unirsi ai quattro consiglieri dimissionari.

In meno di due ore, tanto mancava per la sessione di un'adunanza già fissata, ho deciso di rimanere responsabilmente in carica: c'erano, in vista della chiusura dell'esercizio, importanti delibere da adottare, in difetto delle quali si sarebbe potuto causare un danno ingiusto ed irreparabile al patrimonio dell'Ente e, dunque, a tutti gli iscritti.

Durante quel Consiglio dichiarai il mio pieno sostegno: un consigliere di **opposizione** avrebbe fatto decadere il Consiglio; uno di **minoranza** fa quello che è giusto e corretto

nell'interesse della comunità professionale alla quale appartiene e che anch'egli rappresenta.

I cinque "superstiti" provvedevano a nominare all'unanimità, per scorrimento, i primi dei non eletti nella lista n.1 che aveva espresso il Collega Giuseppe Sorbera, quale presidente.

Antonio Sari, Annamaria Carini, Marco Diotallevi, Umberto Feroce, Anna Coata e Raffaella Turturo, dichiaravano di non voler accettare la carica loro conferita.

In data 09/01/2023 il Collega Giuseppe Sorbera, preso atto di non poter gestire l'Ente con soli 5 consiglieri, circostanza che postulava la loro costante presenza per garantire il numero legale, rassegnava le dimissioni da Presidente, provocando, per l'effetto, la decadenza dell'intero Consiglio.

Nell'attesa che il Ministro della Giustizia provvedesse, chi scrive, quale membro più anziano, rimaneva in carica per il disbrigo degli affari urgenti e per l'ordinaria amministrazione.

Vale qui introdurre le vicende che hanno riguardato l'organo dei revisori.

## 2. Collegio dei Revisori

Si premette che, anche in caso di decadenza del Consiglio, l'organo in epigrafe avrebbe ben potuto rimanere in carica, rilevato che è autonomamente nominato, esercitando funzioni diverse a quelle consiliari.

Quanto riportato in tabella riporta l'evoluzione dell'organo:

dal 25/02/2022 al 20/12/2022	dal 24/01/2023
Simonetta Russo: Presidente	Andrea Proietti: Presidente
Alessandro Falcone: Revisore	Annarita Vidmar: Revisore
Gabriele Bozzo: Revisore	Alessandro Ronci: Revisore
Supplenti:	Supplenti:
Andrea Proietti	Giancarlo Angelucci
Anna Rita Vidmar	Massimiliano Tani

Con distinte lettere inviate in data 20/12/2022 – dunque coeve a quelle inviate dai consiglieri – i revisori Simonetta Russo, Alessandro Falcone e Gabriele Bozzo rassegnavano le proprie dimissioni che genericamente motivavano con asserite difficoltà nell'espletamento dell'incarico.

Il Collega Giuseppe Sorbera, ancora in carica, provvedeva a richiedere con PEC il deposito dei verbali per verificare, senza ritardo, se e quali problemi ci fossero stati, atteso che nelle relazioni rilasciate sui documenti ufficiali non era stata espressa alcuna riserva né censura.

Come è noto, le dimissioni in blocco di un organo di controllo contabile qualsivoglia, sono sempre da considerare estremo atto censorio, che deve essere riguardato con cura e attento scrutinio. Nel caso di specie, la mancanza di espressa correlazione tra la gravità dell'atto, e le generiche ragioni per le quali era stato compiuto, deponevano per l'adozione di condotte improntate a cautela volte ad approfondire l'accaduto.

Succeduto, quale consigliere anziano, al Collega Giuseppe Sorbera davo corso a quanto era rimasto in sospeso, proprio in vista delle finalità appena dichiarate, chiedendo di poter acquisire i verbali.

I revisori dimissionari, piuttosto che spiegare l'accaduto e procedere senza ritardo a quanto domandato, si cimentavano in pareri non richiesti, asserendo che non avrei avuto accesso agli atti, né il potere di consultare alcunché, posto che non avevo neanche sottoscritto l'autorizzazione al trattamento dei dati personali (sic). All'evidenza mi avevano scambiato per il custode dello stabile.

Nulla depositavano ma, al contrario, richiedevano un accesso agli atti che, per effetto di quanto da loro asserito, non si comprende come avrei potuto adempiere.

In sintesi, dopo aver cercato invano di capire quali fossero stati i problemi nulla ho potuto concludere.

Le questioni colà sollevate dai revisori Russo, Bozzo e Falcone trovano qui epilogo nei documenti sottoposti alla Vostra attenzione da parte del Consigliere Tesoriere e dal Collegio dei Revisori che, seppure successivamente insediato, ha dovuto revisionare l'intero periodo contabile 2022.

### **3. Il Consiglio di Disciplina Territoriale.**

Il Consiglio in epigrafe indicato non è, come è noto, una articolazione dell'Ordine di riferimento, ma è del tutto autonomo, modellandosi sul generale dettato costituzionale dell'art.111 Cost.: (...) *Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale (...)*. Prova ne sia che esso viene nominato, su proposta del Consiglio dell'Ordine, dal Presidente del Tribunale della circoscrizione nel quale insiste l'Ordine territoriale.

Ciononostante anche esso è stato colpito da una “gragnola” di dimissioni, come risulta dalla seguente tabella:

dal 10/05/2022 al 20/12/2022	dal 08/03/2023
Giuliana Tenaglia: Presidente	Adolfo De Angelis: Presidente
Gianluca Tartaro: Vice Presidente	Giuliana Tenaglia: Vicepresidente
Anna Sales: Segretario	Massimo Albiani: Segretario
Francesco Diotallevi	Livio Anastasi: Consigliere
Primo Ferranti	Pietro Brugnoli: Consigliere
Paola Pizi	Carlo De Vincenzi: Consigliere
Carlo De Vincenzi	Primo Ferranti: Consigliere
Maria Nicolai	Paola Pizi: Consigliere
Michele Romanzi	Supplenti:
Supplenti:	Fabrizio Fiasco
Massimo Albiani	
Sonia Quaranta	
Costantino Scarpulla	
Emanuela Giubilei	
Adolfo De Angelis	

Tra la fine del 2022, e l’inizio del 2023, e, dunque, all’unisono con i Consiglieri e i Revisori, rassegnavano le dimissioni i Colleghi e le Colleghe Gianluca Tartaro, Anna Sales, Francesco Diotallevi e Michele Romanzi.

Sonia Quaranta, Costantino Scarpulla ed Emanuela Giubilei non accettavano la carica. Le motivazioni addotte facevano generico riferimento a sopraggiunti impedimenti. Il Collega Michele Romanzi asseriva che le avvenute dimissioni di alcuni Consiglieri e Revisori, con i quali aveva condiviso la **linea politica**, non gli consentivano più di esercitare la giurisdizione. E qui abbiamo un “giudice” che, si dimette, dunque, per **motivazioni politiche**.

All’esito il Consiglio assumeva la composizione riportata nella colonna di destra.

#### **4. Il periodo commissariale**

Il periodo commissariale si connotava in maniera coerente con quanto al decreto di nomina ministeriale.

L’impatto del commissariamento sul bilancio del corrente anno finanziario sarà pari a € 5.000,00 circa, posto che il Collega nominato, nella persona di Mario Civetta,

rinunziava al compenso che avrebbe potuto gravare sulle nostre casse per importo assai maggiore.

Il Collega Commissario governativo dava corso all'incombente assegnato e convocava le elezioni per le giornate del 16-17 Maggio c.a.

In data 15/05/2023, come si evince dall'apposizione delle firme digitali, 14 Colleghi e Colleghe facenti parte della Lista "Passione per la professione", ex Consiglieri e un soggetto apicale del sindacato A.D.C. formavano e, poi, depositavano, all'attenzione del Commissario governativo, e del competente Consiglio di Disciplina Territoriale, un esposto disciplinare, nei confronti di chi scrive, per asserite e ripetute deroghe al codice deontologico avvenute nel corso delle due campagne elettorali occorse dal 2020 al 2023: all'evidenza l'iniziativa disciplinare assunta è stata oggetto di lunga e tormentata incubazione, culminata proprio il giorno dell'apertura delle urne.

Il ridetto esposto veniva archiviato, con motivazione, e senza apertura del procedimento, con provvedimento del 29/05-01/06/2023, in quanto manifestatamente immotivato ed infondato.

Il nuovo Consiglio si insediava, per ovvi motivi di opportunità, all'esito.

Unica notazione necessaria prima di introdurre la seconda parte della relazione, riguarda la posizione della Collega Sonia Quaranta che, tra i firmatari dell'esposto, espressamente interpellata in Consiglio, sia sulle motivazioni di un atto così abnorme, infondato e senza precedenti, sia di come intendesse rapportarsi con l'eseccando Presidente, ha replicato che non c'era alcun problema, posto che si era trattato di un "atto politico" ed il Consiglio dell'Ordine non era la sede per trattare la questione. In buona sostanza, tutto quello che era accaduto era coperto dall'ombrello della **"politica"**. Ringrazio la Collega Sonia Quaranta per aver fornito, finalmente, una chiave di lettura dell'accaduto.

Se la Collega consigliera Sonia Quaranta assume che asserite motivazioni **politiche** possano giustificare gli eventi narrati e che, ad un tempo, il Consiglio non fosse la sede propria per riflettere sull'accaduto, l'Assemblea degli iscritti è, allora, la sede corretta nella quale presentare le problematiche sollevate. Ad esse è dedicata la seconda parte della presente relazione.

## PARTE SECONDA: LE VALUTAZIONI POLITICHE

Se di “**politica**” si deve parlare questa, come già detto, è la sede.

Vale fare alcune premesse e liberare il campo da argomentazioni che potrebbero essere d’inciampo.

Molti Colleghi e Colleghe vorrebbero venissero assunte iniziative nei confronti dei soggetti richiamati nel testo.

Altri le stanno ancora valutando.

Quanto mi si domanda cozza con le mie convinzioni, con il ruolo di alta rappresentanza oggi a me assegnato e anche con la mia storia personale.

In generale, non ho grande considerazione di chi usa ed abusa di tali strumenti.

Noi siamo liberi professionisti e affidare un problema politico professionale, alla giurisdizione, seppure “domestica”, costituisce patente abdicazione a terzi della componente intellettuale e libertaria impressa nel nostro codice genetico e costituente la nostra stessa essenza.

Ho una lunga storia sindacale, anche a livello dirigenziale, e le iniziative disciplinari che mi si sollecitano non sono compatibili con il mio vissuto né con quello dei Colleghi e Colleghe con cui l’ho condiviso.

Quale rappresentante di tutte le Colleghe e i Colleghi del territorio, compresi quelli iscritti al sindacato, denunzianti inclusi, per quanto alle funzioni demandate al Consiglio, ritengo che nessuno possa ritrarre vantaggio dall’esercizio di azioni qualsivoglia. Ciò che andava fatto – e che è stato fatto - era dare l’informazione affinché tutti potessero trarre le dovute conclusioni e determinarsi nei modi e nelle sedi proprie e, cioè, quelle della politica professionale e non dei Consigli di Disciplina.

Ho adempiuto.

L’Ordine è la casa di tutti gli iscritti che hanno buona volontà e voglia di collaborare. Siamo aperti al dialogo con tutte le componenti politiche, sindacali ed amministrative presenti nella nostra circoscrizione.

Pretendiamo, a buon diritto, di conoscere chi effettivamente siede dalla parte opposta nel tavolo nel reciproco rispetto dei ruoli e delle funzioni. Non accettiamo né soggetti travisati, né abusivi portatori di riserve mentali.

La Politica professionale è una cosa seria e le sue regole riposano sull’etica della

responsabilità.

Per questo motivo gli atti eticamente censurabili, osceni ed indecenti non diventano soavi e gradevoli se commessi per asserite finalità **politiche di tipo dogmatico**. Tali rimangono e sono, forse, addirittura peggiorati dalla ingannevole giustificazione con la quale chi li ha commessi non vuole assumersene la morale responsabilità.

A noi non è concesso agire seguendo l'etica delle intenzioni.

Tutti noi ci siamo arrovellati per cercare di ricostruire i fatti occorsi per il tramite dell'usuale schema fisico "causa-effetto", ma nulla abbiamo trovato; niente abbiamo capito e ciò perché errato era l'approccio adottato. In termini più chiari, non c'è stato alcun inadempimento o irregolarità compiuta dal Collega Giuseppe Sorbera che avesse potuto dare "causa" alle dimissioni "politiche" dei quattro consiglieri e a tutto il resto.

Il motore che aveva mosso l'intera vicenda era, dunque, la **"politica"**.

Il termine **"politica"**, variamente declinato, è, infatti, il comune denominatore che tiene insieme tutte le vicende: le dimissioni **"politiche"** dei 4 Consiglieri e la caduta di Giuseppe Sorbera; le dimissioni **"politiche"** del Collega Michele Romanzi dal CDT; la formazione della Lista n.2 "Passione per la professione" e l'esposto **"politico"** disciplinare contro chi scrive.

Non è possibile affermare se l'intera operazione asseritamente **"politica"** fosse legata anche alle dimissioni di chi vi parla, circostanza che avrebbe causato l'automatica decadenza del Consiglio con impossibilità di adottare importanti delibere in difetto delle quali si sarebbe potuto arrecare all'ente anche un ingiusto danno patrimoniale.

Rimane il problema di determinare chi avrebbe dovuto farsi carico delle conseguenze, personali, patrimoniali, politiche anche gravi, delle quali, non avendo certezza, non posso parlare.

Tutti gli attori della vicenda fanno parte – o hanno fatto parte – ricoprendo posizioni apicali del sindacato A.D.C. non come rappresentante dei lavoratori professionali, ma come autonomo ed esclusivo soggetto politico di governo.

Il Consiglio Sorbera era non dissimile, dunque, da un governo di coalizione e, allorquando una parte di essa, il sindacato A.D.C., non sembrava essere più soddisfatta delle scelte adottate, ha semplicemente ritirato la fiducia compiendo, appunto, un atto **politico** che, come tale, non deve essere, così sembra, giustificato. Quali siano state le decisioni "politiche" adottate in divergenza da Giuseppe Sorbera

rimane, comunque, un fatto misterioso e non si capisce se dettato dall'etica della responsabilità o da quella delle intenzioni.

L'esistenza del Sindacato A.D.C. come soggetto politico, facente parte di un governo di coalizione, non era mai stata né dichiarata né percepita.

In maniera coerente, lo stesso sindacato, non come rappresentante dei lavoratori, ha espresso **una propria lista** per partecipare alle ultime elezioni dell'Ordine.

Se "Passione per la professione" avesse vinto le elezioni, oggi avremmo avuto un Consiglio dell'Ordine, retto da un sindacato. La Consigliera Sonia Quaranta ribadisce che essa rappresenta, non tutti gli iscritti, ma chi l'ha votata ovvero la sua lista e, cioè, il sindacato.

Ed è certamente con un pizzico di sconforto che, a distanza di 20 anni mi ritrovo a dibattere di certe questioni che avevo affrontato come dirigente sindacale.

Lo farò in modo molto sintetico.

In termini teorici tutto sembra semplice.

Gli ordini sono notoriamente enti pubblici a partecipazione obbligatoria provvisti dei relativi poteri ed aventi la finalità di perseguire un omologo interesse.

Sussiste, dunque, un interesse collettivo e diffuso ad un corretto, ed eticamente orientato, svolgimento delle professioni intellettuali, che trova concreto richiamo nell'art. 33 della Costituzione.

La specialità dei rapporti professionali, sottratti anche alla contrattazione collettiva (art.2068 c.c.), rimane disciplinata dal disposto dell'art. 2229 c.c.

Da altro lato, le associazioni sindacali, poggiate nell'alveo degli articoli 39 e 18 Cost., possano essere legittimamente costituite anche dai professionisti a tutela dei propri interessi.

In estrema sintesi, dunque, non dovrebbero sussistere punti di contatto o sovrapposizioni.

Nella realtà, le associazioni sindacali hanno avuto, da sempre, la funzione di canalizzare il consenso in vista dell'elezione degli organi consiliari. Alcuni Ordini, come quello di Roma, a partire dagli anni 80, avevano costituito movimenti di opinione proprio per sintetizzare l'orientamento delle varie componenti, anche non sindacali. Lo stesso abbiamo fatto anche noi qui a Tivoli.

La tesi maggioritaria voleva i sindacati come "cinghie di trasmissione" per gli Ordini e

riposava su due asserti. Il primo era quello che, la dichiarata natura di sindacati anche “datoriali”, avrebbe consentito di esprimere anche parte della dirigenza degli Ordini; il secondo consisteva nel fatto che essi erano una “palestra formativa” per la classe dirigente ordinistica.

La disamina del primo aspetto, apriva un varco delicatissimo verso la posizione del “sindacato misto” – che sindacato non è – con possibili censure di ordine costituzionale e tendenzialmente derogatorio dei principi rivenienti dallo Statuto dei Lavoratori. Per quanto al secondo aspetto, pur essendo stato un elemento qualificante non sembrava, già allora, più essere concretamente spendibile in vista delle finalità formative prima partecipate.

In ogni caso, in passato, attraverso il sistema ordinistico apparivano ricomposti tutti gli interessi della classe professionale e, come tali, venivano percepiti all’esterno.

Il meccanismo, che aveva funzionato per decenni, aveva cominciato a scricchiolare con la sentenza Wouters del 2002 e divenuto ancora più instabile con il D.Lgs. 30/2006, che ne aveva recepito i principi nel diritto interno. Vi era, inoltre, in atto la tendenza ad assimilare la struttura e l’azione degli ordini a quella degli enti pubblici *tout court* con la conseguenza che, in caso di contrasto tra interessi particolaristici delle classi professionali e quelli di carattere generale, dovessero prevalere questi ultimi. La commistione tra i due corpi intermedi – ordini e sindacati - era già allora potenzialmente dannosa e prospetticamente esiziale. Sostenevo che le due entità avrebbero dovuto essere tenute distinte e ben riconoscibili all’esterno, sia da parte degli altri corpi intermedi sia degli interlocutori istituzionali e ciò proprio per l’ormai palese divaricazione degli interessi tutelati. L’introduzione del principio di libera concorrenza, sostenevo, nonché l’evoluzione nel sistema ordinistico, avrebbero richiesto profondi cambiamenti. Si sarebbero aperti ampi spazi sia per l’azione sindacale sia per quella ordinistica. Eravamo, insomma, di fronte ad un problema ma anche ad un’opportunità.

Era imprescindibile solo fare delle scelte. Certamente non semplici, ma possibili.

Andava tagliata la cinghia la cui esistenza non aveva più alcun senso. Lasciati al libero mercato, e senza una struttura tariffaria di tipo normativo eravamo fortemente indeboliti e disgregati *uti singuli*. E ciò perché, dovendo operare prima nell’interesse della controparte contrattuale – il cliente - e poi del nostro, non avevamo alcuna tutela in ordine al “giusto” prezzo.

Vi era la necessità di tutele sindacali forti, presenti e strutturate che, per essere tali,

dovevano essere completamente disarticolate dal sistema degli ordini.

Siamo, ora, in forte ritardo per lo strappo della cinghia che unisce i due corpi intermedi.

Guardando in casa di altri, si può solo ricordare che il rapporto tra il sindacato CGIL e il partito PCI è stato risolto con lo scontro tra Togliatti e Di Vittorio sui fatti di Ungheria. Eravamo nel 1956. Sono sempre rimasti vicini ma ognuno percorre da decenni la sua strada.

Quello che mi interessa rimarcare è che una univoca risposta ai problemi sollevati è direttamente connessa con il livello assoluto di credibilità esterna della nostra categoria, formata da iscritti che sono, ad un tempo, lavoratori, che oggi e urgentemente necessitano delle omologhe tutele, ma anche garanti che devono procurarle a difesa di interessi diffusi, e costituzionalmente rilevanti, sussumibili nella “pubblica fede”.

Possiamo crescere solo in presenza di un sistema ordinistico “forte” in concomitanza di un distinto, separato ed esternamente riconoscibile universo associativo sindacale altrettanto “forte”; le commistioni e la sovrapposizione di uomini, ruoli, funzioni e azioni generano solo mutue debolezze.

Gli spazi di azione per entrambi gli organismi sono potenzialmente assai vasti.

Ed questa la sfida che pongo per il futuro e passa attraverso la risposta ad alcuni quesiti:

1. Può un sindacato, che deve rappresentare tutti i lavoratori, a prescindere dalle loro idee politiche, trasformarsi in partito e presentarsi alle elezioni?
2. In caso positivo, come può spiegare un sindacato le ragioni della scelta operata a quei lavoratori che hanno idee diverse, che si sono iscritti pagando una quota e riponendo il loro affidamento per la difesa dei propri interessi, appunto, di lavoratori e non come sostenitori di un partito? All’evidenza i conti tornano sempre in presenza di una sola lista; diversamente, con più liste, non quadrano più;
3. Le finalità del sistema ordinistico sono quelle di rappresentare gli iscritti a protezione del superiore interesse della pubblica fede; le associazioni sindacali rappresentano gli stessi iscritti ma *uti singuli* e lavoratori; le due finalità sono compatibili o no?
4. Può un soggetto apicale di un sindacato prendere parte ad un Consiglio dell’Ordine atteso che le finalità degli organismi appaiono completamente divergenti?
5. Più precisamente, un dirigente sindacale di categoria, che assuma l’incarico di Presidente di un ordine territoriale come verrebbe riguardato dagli altri attori

istituzionali, come terzo portatore di superiori istanze o come latore di interessi particolaristici e corporativi?

6. Può un dirigente sindacale prendere parte ai Consigli di Disciplina Territoriali posto che, quale rappresentante dei lavoratori sottoposti a giudizio, ha palesi interessi in contrasto? Il segretario generale della CGIL, tanto per essere chiari, potrebbe essere Giudice terzo ed imparziale in controversie lavoristiche?

Bisogna affrontare, a mio parere, i problemi e, se possibile, risolverli in fretta attraverso una sensibile, intelligente ed informata fase di confronto e concertazione.

E questo è nostro preciso obbligo: noi siamo una “elite” culturale che mai dovrebbe smarrire la rotta dettata dalla lucidità dell’intelletto quale comune ordito di tutte le professioni liberali.

Si segua l’etica della responsabilità e non quella delle intenzioni.

Concludo con i ringraziamenti.

Ringrazio Jessica Mirabilia, la nostra impiegata, per aver saputo navigare in pelaghi agitati e malsicuri e che mi è stata vicina con entusiasmo e, talvolta, con sopportazione.

Un personale ed affettuoso pensiero ai Colleghi “superstiti” Patrizio (Battisti), Giuliano (Martella) Giuseppe (Sorbera) e Alessandra (Tombesi) con i quali abbiamo, nell’interesse di tutti gli iscritti, adottato all’unanimità le necessarie delibere in vista della regolare conduzione dell’Ente, facendo in modo di preservarne l’integrità patrimoniale.

Li ringrazio, ancora, perché, anche successivamente, non mi hanno fatto mancare il loro supporto intellettuale e materiale, allorquando ho dovuto tenere l’Ordine “in solitaria” durante i mesi complicati trascorsi dalla decadenza del Consiglio fino all’insediamento del Commissario governativo.

Un ringraziamento va anche alle Colleghe e ai Colleghi del movimento Officine Professionali e a tutti quelli che, pur non facendone parte, hanno offerto il loro aiuto.

Ringrazio Mario Civetta perché, con signorilità, rinunciando anche all’onorario dovuto, ha gestito la fase commissariale con professionalità e pacata pazienza.

Particolare menzione al Collegio dei Revisori, nelle persone di Andrea Proietti, Annarita Vidmar e Alessandro Ronci che si sono sobbarcati, con grande senso di responsabilità, dedizione e spirito di servizio, l’onere di revisionare l’intero anno finanziario 2022, pur essendosi insediati in data successiva. Speciale ringraziamento, anche per questo, ad Alessandra Tombesi e Patrizio Battisti senza la collaborazione dei quali, non avremmo

oggi potuto portare oggi alla Vostra approvazione il Conto Consuntivo.

Il Consiglio di Disciplina, va ricordato perché, nonostante le defezioni, non ha mancato di adempiere i doveri di istituto. Li ringrazio con rispetto e gratitudine.

Giancarlo Angelucci va ricordato per lo OCC, che speriamo presto di rimettere in perfetta efficienza per perseguire le finalità sociali cui è destinato.

Mi scuso se ho dimenticato qualcuno.

Ringrazio i numerosi Colleghe e i Colleghi che, con spirito di servizio, stanno insediandosi nelle varie commissioni consultive ed istituzionali dell'Ordine ricostituendone la struttura organizzativa.

L'assoluta gratuità delle funzioni da tutti noi svolte esalta lo spirito volontaristico e di servizio posto alla base delle attività compiute.

Mi sento, infine, di ringraziare tutti i componenti dell'attuale consiglio:

2. Fernando FABRIZI (Vice Presidente)
3. Massimo PACELLA (Segretario)
4. Gemma STAMPATORE (Consigliere Tesoriere)
5. Andreina CALDARA
6. Isidoro CAPOBIANCHI
7. Enrico CRISCI
8. Sonia QUARANTA
9. Valentina TORRESI.

per la collaborazione e l'impegno che stanno approfondendo, anche in giornate di rosso segnate, per cercare di tenere dritta la barra del timone.

Ringrazio, in particolare, la Collega Sonia Quaranta alla quale abbiamo offerto la facoltà di scegliersi una funzione da ricoprire e lavorare tutti insieme; ha risposto che non intende, per ora, collaborare. Vista la sua posizione lo comprendo.

Ringrazio Voi tutti per l'attenzione e la pazienza rivolte per avermi ascoltato fino a qui.

Ripongo, infine, il mio affidamento affinché quanto oggetto della presente relazione possa costituire spunto di comune riflessione e dibattito.

***Il Presidente***  
**Fabrizio Mancini**